

## Tracce N. 4 > aprile 2000

Giubileo - Filippo e Simone

### Un greco e uno zelota all'ombra di Gesù - Filippo

Alessandro Zangrando

#### Filippo, colui che vide moltiplicarsi pani e pesci

*Di cultura e condizioni elevate. Subì il martirio. Le sue ossa si trovano sotto l'altare maggiore della basilica romana dei Santi Apostoli*

Un apostolo molto vicino a Gesù, pieno di curiosità e voglia di rischiare, che dice quello che altri hanno il timore di dire. Anche Filippo viene da Betsaida, in Galilea, il paese dei pescatori che abbandonarono le reti per seguire il Messia, come Pietro, Andrea, Giacomo. I Vangeli di Matteo, Marco e Luca lo menzionano soltanto una volta, nell'elenco degli apostoli, citandolo al quinto posto, prima di Bartolomeo. Troviamo qualche notizia in più nel Vangelo di Giovanni. Gesù riunisce i primi apostoli e "aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: "Seguimi"" (Gv 1,43). Filippo accetta l'invito, con un sì convinto e pieno di entusiasmo. Incontra subito dopo Natanaele, identificato con l'apostolo Bartolomeo; non perde tempo e lo coinvolge nella sua felicità: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosé nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth". Natanaele è sospettoso. Ma Filippo non tenta di convincerlo, non gli fornisce altri particolari sul figlio di Giuseppe. A Natanaele fa solo una proposta molto semplice: "Vieni e vedi". Natanaele va e vede, e dopo aver visto anche la sua vita cambia in un attimo (Gv 1, 45-51).

Filippo si segnala fra i suoi compagni per cultura e condizione sociale elevate, quasi sicuramente sapeva parlare greco, come greco era il suo nome. Nel collegio apostolico deve aver raggiunto una certa autorevolezza: durante la Domenica delle Palme, alcuni greci chiedono proprio a lui di poter vedere il Maestro. Era un gruppo di non giudei passati al monoteismo di Israele, "timorati di Dio", che erano venuti a celebrare la Pasqua a Gerusalemme (Gv 12,20-22). In occasione della moltiplicazione dei pani, Gesù vuole mettere alla prova la fede del suo discepolo, che probabilmente aveva la responsabilità dei rifornimenti, e gli chiede dove si può trovare il pane necessario per sfamare la folla che era accorsa per ascoltarlo. Filippo ci pensa e risponde soltanto che "duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo" (Gv 6,5-7). Di Filippo si riparla negli ultimi giorni della vita terrena del Messia. Durante l'ultima Cena, Gesù spiega agli apostoli che conoscendo Lui si conosce anche il Padre; Filippo non comprende queste parole e incalza: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". La risposta del Signore ha un tono rattristato: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: "Mostraci il Padre?" Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?" (Gv 14,6-10). Tutto gli fu più chiaro in seguito. Questa è l'ultima volta che il Vangelo di Giovanni ci parla di Filippo.

#### Contro il drago

Le tradizioni raccontano che l'apostolo avrebbe evangelizzato parte della Scizia, della Lidia e la Frigia. In Scizia fu imprigionato dai pagani che volevano sacrificarlo a Marte; nel tempio, però, fece irruzione un drago, dal fiato così pestilenziale da uccidere chi gli stava attorno. Filippo, con l'aiuto della Croce, sconfisse il drago e convertì gli adoratori di Marte. Sarebbe morto, invece, in Frigia, a Ierapoli, subendo lo stesso martirio di Pietro, crocefisso a testa in giù. E secondo gli studiosi fu sepolto proprio in quel luogo: nell'antica necropoli c'è un'iscrizione che ricorda una chiesa dedicata all'apostolo

Filippo e alla sua opera di evangelizzazione. Da Ierapoli i suoi resti furono trasportati a Costantinopoli e da lì a Roma, dove nel VI secolo papa Pelagio fondò una chiesa dedicata ai santi Filippo e Giacomo, poi chiamata per brevità dei Santi apostoli. Nella basilica romana si trovano ancora, sotto l'altare maggiore, i resti dei due discepoli di Gesù.

Sul luogo della sepoltura, oltre un secolo fa, dal 1869 al 1879, furono condotti restauri e studi. Nel 1873, in particolare, racchiuse nel vano dell'antico altare furono trovate le ossa, che dopo molti esami furono indicate come quelle dei santi Filippo e Giacomo. Era il 15 gennaio: ecco il racconto emozionante del P. Bonelli: "Per quel foro vi s'introdusse un lumicino, e fu visto, lietissima vista!... pullulare biancastre molte ossa umane, e si gridò: ecco i santi Apostoli". Gli studiosi non ebbero dubbi: appartengono a due individui distinti, maschi, di età adulta. Furono così cancellati molti dubbi: quelli che mettevano in discussione l'esatta ubicazione dei resti, fino a ipotizzare un loro trafugamento. I documenti che raccontano la ricognizione ottocentesca sono una fonte storica eccezionale. Si deduce che le ossa appartenevano a personaggi non comuni, una conclusione confermata dalla presenza nel sepolcro di tessuti preziosi e di "vaselli" del VI secolo.

Lo studio di Ippolito Mazzucco getta luce sul culto dei due apostoli in Occidente: "L'esiguità delle reliquie ritrovate fa supporre che al momento della loro rideposizione altre chiese o luoghi, particolarmente in Oriente, conservassero parti importanti degli stessi venerati corpi. Volendo datare la loro presenza in Roma alla seconda metà del secolo sesto, è molto probabile che si possa stabilirne la provenienza dall'Oriente, ove gli apostoli godevano già di un culto. In ogni caso, il culto associato dei due apostoli Filippo e Giacomo, ebbe inizio dal loro santuario romano, e si estese in tutta l'Europa e fino in Oriente".

### **Identikit**

Nome: Filippo

Provenienza: Betsaida, Galilea.

Segni particolari: uomo di mezza età, con la barba corta. Parla anche il greco.

Nell'iconografia è raffigurato con una croce o con i cinque pani della moltiplicazione.

Più raramente i suoi attributi sono una pietra o un drago. Festa: 3 maggio. Viene festeggiato assieme a Giacomo il Minore.

Luogo di culto: Roma, chiesa dei SS. Apostoli. Sotto l'altare maggiore sono sepolte le sue reliquie.

Parlano di lui: i quattro Vangeli, in particolare quello di san Giovanni. Gli Atti degli Apostoli.